

Sul contributo europeo alla protezione dei beni globali: gli oceani, l'Antartide e lo spazio extra-atmosferico

Gli stati e le organizzazioni alla ricerca incessante di risorse naturali hanno messo gli occhi su luoghi non soggetti a sovranità nazionale. Queste vaste aree, gli oceani, l'Antartide e lo spazio extra-atmosferico, sono parte dei *beni globali* e appartengono all'umanità intera. Per garantirne un uso pacifico e sostenibile, la comunità internazionale deve lavorare insieme.

I Verdi vogliono scongiurare una *tragedia dei beni comuni*, per la quale le risorse collettive degli oceani, dell'Antartide e dello spazio extra-atmosferico vengono perse in seguito a un uso improprio o a uno sfruttamento eccessivo. Siamo contrari a una *chiusura dei beni comuni*, per la quale queste risorse vengono monopolizzate da stati e aziende per il beneficio di pochi. Non vogliamo che la corsa alle risorse al di fuori dei territori nazionali diventi una nuova fonte di conflitti a livello internazionale. Desideriamo proporre soluzioni per la buona governance dei beni globali. Persino in un momento storico in cui la cooperazione internazionale è minacciata da nazionalismi vendicativi e miopi come quelli di Putin, Trump e simili, ci sono occasioni politiche in cui far sentire la nostra voce.

MINACCE ANTROPICHE

Gli **oceani** ricoprono circa metà della superficie terrestre. Allo stesso modo delle acque soggette al controllo degli stati, gli oceani risentono del riscaldamento globale e dell'acidificazione causata dall'aumento dei livelli di CO₂ nell'atmosfera. L'aumento dell'acidità minaccia gli organismi calcificanti, quali ostriche, coralli, plancton e crostacei, il cui guscio si forma a partire da minerali calcarei conosciuti come carbonati di calcio, nonché le specie la cui sopravvivenza dipende da questi ultimi.

Anche la nostra economia usa e getta basata sui fossili inquina gli oceani con diversi tipi di rifiuti, quali la microplastica, che danneggiano gravemente la catena alimentare, da quella marina a quella umana.

La sovrappesca rappresenta un'ulteriore minaccia agli ecosistemi oceanici. Una volta esaurite le risorse ittiche di facile sfruttamento, i pescatori si spingeranno in acque ancora più profonde. Purtroppo, però, le specie degli oceani profondi hanno uno sviluppo estremamente lento e non raggiungono la maturità sessuale se non dopo molti anni, il che le rende ancora più vulnerabili alla pesca incontrollata e a pratiche distruttive come la pesca a strascico. La pesca a strascico costituisce al momento la più grande minaccia antropica alla biodiversità marina. Le reti a strascico, in rapida diffusione, distruggono qualsiasi cosa incontrino sul loro cammino, portando all'annientamento di ecosistemi marini estremamente fragili come scogliere, montagne sottomarine, camini idrotermali, infiltrazioni fredde, aree rocciose e banchi di sabbia, e uccidendo una quantità esorbitante di vita marina come cattura accessoria.

Oltre ai pescatori, il mare profondo attrae anche minatori. La crescente richiesta di metalli ha riacceso l'interesse per i minerali del fondale marino. L'Autorità internazionale dei fondali marini, che regola le attività di estrazione negli oceani, ha già

stipulato 26 contratti di esplorazione con governi e industrie minerarie, nonostante siano ancora sconosciuti gli impatti ecologici di tali attività.

L'Antartide, il più vasto territorio selvaggio e incontaminato rimasto sulla Terra, gode di migliori protezioni giuridiche contro l'interferenza umana. Nonostante la questione delle (sovrapposte) rivendicazioni territoriali resti irrisolta, il Trattato Antartico del 1959 vieta attività militari nell'area. Il Protocollo di Madrid del 1991 richiede valutazioni dell'impatto ambientale per tutte le attività condotte e vieta l'estrazione mineraria fino almeno al 2048.

Ciononostante, l'Antartide è vulnerabile al riscaldamento globale. I suoi ghiacciai, infatti, hanno già iniziato ad assottigliarsi. Se le lastre di ghiaccio dell'Antartide dovessero sciogliersi completamente, il livello del mare aumenterebbe in maniera catastrofica fino a 60 metri.

Nell'Oceano Antartico¹ le correnti d'acqua calda, i cambiamenti della banchisa e l'acidificazione minacciano l'equilibrio ecologico. Il krill, una specie di cui si nutrono moltissimi animali (come le balene), è minacciato sia dal cambiamento climatico che dall'aumento della richiesta da parte dell'itticoltura.

La proliferazione di attività umane nello **spazio extra-atmosferico** produce una quantità sempre maggiore di detriti spaziali. Ogni collisione tra o con i detriti genera ulteriori detriti che aumentano la possibilità di future collisioni. Si profila una tragedia dei beni comuni nell'orbita bassa terrestre, che mette a rischio i viaggi spaziali e l'uso di satelliti .

Allo stesso tempo, un numero crescente di aziende sta sviluppando tecnologie di estrazione mineraria sulla Luna e sugli asteroidi. Lo US Space Act del 2015 consente alle aziende statunitensi di estrarre, possedere e vendere le risorse rinvenute sui corpi celesti. Il governo degli Stati Uniti ha approvato il primo allunaggio commerciale, previsto nel tardo 2017 dalla Moon Express. L'obiettivo di questa azienda è l'esplorazione mirata al rinvenimento di minerale metallico estraibile e di acqua.

Se da una parte alcuni Paesi sono impazienti di partecipare alla corsa per le risorse spaziali, altri dichiarano che l'appropriazione di queste risorse è in piena violazione del Trattato sullo spazio extra-atmosferico del 1967. Anche all'interno dell'UE si presentano diverse fratture. Vi è la chiara possibilità di un conflitto per i beni cosmici.²

SOLUZIONI VERDI

I Verdi considerano gli oceani, l'Antartide e lo spazio extra-atmosferico *patrimonio globale dell'umanità*.³ La governance di questi beni globali dovrebbe ispirarsi ai principi di non appropriazione, di gestione condivisa, di condivisione dei vantaggi, di uso per scopi pacifici e di conservazione per le generazioni a venire. Gli esseri viventi e gli

¹ L'Oceano antartico è parte dell'area antartica come stabilito dal Trattato Antartico, che si estende fino al 60° parallelo sud.

² Vedi il sito www.greeneuropeanjournal.eu/cosmic-bonanza-mining-in-outer-space/

³ Tale concetto è formulato in diversi trattati internazionali, come il Trattato sulla Luna del 1979 e la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (per il rispetto del fondale degli oceani).

ecosistemi dei beni globali devono essere protetti per il proprio valore intrinseco e non solo perché servono all'umanità.⁴

I Verdi europei chiedono quindi quanto segue:

- Proteggere gli oceani e l'Antartide richiede in primis di aiutare a contenere il cambiamento climatico da parte della comunità internazionale. Esortiamo l'UE e i suoi stati membri ad assumere un ruolo di guida.
- Gli attuali negoziati delle Nazioni Unite per un trattato sulla biodiversità marina degli oceani devono produrre un forte quadro di protezione della biodiversità nelle acque non soggette a giurisdizioni nazionali. Almeno il 30% degli oceani deve essere protetto entro il 2030 mediante una rete rappresentativa di riserve marine che siano off-limits per tutte quelle attività di estrazione e di distruzione umane che possono avere un impatto sugli ecosistemi marini o prevedere lo sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili, come la pesca e l'estrazione mineraria. Per raggiungere questo obiettivo, il trattato deve offrire un processo di creazione e gestione di queste aree. Il trattato deve inoltre stabilire dei meccanismi per la valutazione dell'impatto cumulativo delle attività umane e del cambiamento climatico e per la condivisione dei benefici per le risorse genetiche marine. Esortiamo l'Unione europea e i suoi stati membri a sfruttare la Conferenza sugli oceani delle Nazioni Unite del 2017 per dare un impulso al processo negoziale, garantire che il processo preparatorio per le zone di biodiversità non soggette a giurisdizioni nazionali (BBNJ) si concluda entro i tempi stabiliti dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e garantire che vengano intraprese misure per raggiungere tutti gli obiettivi elencati dall'Obiettivo di sviluppo sostenibile numero 14 per la vita subacquea, inclusa l'eliminazione dei rifiuti in plastica.
- Le acque che circondano il Polo Nord, tra cui le acque internazionali del *Circolo polare artico*, devono diventare un'unica grande area marina protetta (AMP). Consideriamo l'accordo del 2016 tra Stati Uniti e Canada per impedire le operazioni di estrazione di petrolio e gas nelle acque artiche come un passo importante verso la creazione di un'area protetta permanente intorno al Polo Nord.
- Organizzazioni che gestiscano le attività regionali di pesca devono coprire tutte le acque oceaniche ed essere rafforzate per garantire che tutti gli stock ittici siano al di sopra dei livelli in grado di offrire le massime rese produttive. Chiediamo all'Unione europea di promuovere a livello globale il divieto di pesca in acque profonde al di fuori delle aree in cui tali attività si sono precedentemente verificate e di vietare la pesca a strascico. I sussidi alla pesca su vasta scala devono essere aboliti e i rigetti devono avvenire sulla terraferma.
- L'Autorità internazionale dei fondali marini (ISA) deve migliorare la bozza sulle regolamentazioni ambientali in materia di estrazione in acque profonde pubblicate nel 2016. Chiediamo all'UE e agli stati membri di assicurarsi che l'ISA si attenga rigidamente al principio cautelare. Non deve essere condotta alcuna attività di estrazione sul fondale marino che si trovi in zone costiere, piattaforme continentali o aree non soggette a giurisdizione nazionale finché tutti gli habitat marini, le biodiversità e le funzioni degli ecosistemi non saranno protetti in modo adeguato.

⁴ Dal momento che il concetto di patrimonio globale dell'umanità ha un'influenza antropocentrica, necessita di essere completato da un dogma ecologico: l'importanza morale della natura non umana. La Convenzione sulla diversità biologica del 1992 riconosce fin dalla premessa il "valore intrinseco della biodiversità".

Non deve essere condotta alcuna attività estrattiva sul fondale marino finché non ne siano stati completamente esaminati i potenziali impatti ecologici, al fine di ridurre i danni agli ecosistemi. La promessa della condivisione dei benefici tra gli stati membri dell'ISA deve essere mantenuta.

- Dal momento che sia l'estrazione mineraria terrestre che quella marina sono ugualmente dannose per gli ecosistemi del pianeta, deve essere promossa un'economia di tipo circolare. L'UE deve fare da apripista.
- Chiediamo il ritiro delle rivendicazioni territoriali sull'**Antartide** in modo da definire la regione come bene globale. Ogni impatto causato da attività umane, come il turismo, deve essere ridotto al minimo.
- Accogliamo con favore la decisione della Commissione per la protezione delle risorse marine viventi in Antartide (CCAMLR) del 2016 di stabilire la più grande AMP di sempre nel Mare di Ross. Esortiamo la Commissione europea e gli otto stati membri che fanno parte del CCAMLR a lavorare insieme al fine di creare ulteriori AMP.
- Nello **spazio extra-atmosferico**, le organizzazioni e le potenze spaziali devono rispettare le linee guida della Commissione delle Nazioni Unite sull'uso pacifico dello spazio extra-atmosferico (COPUOS) relative alla mitigazione dei detriti spaziali. Desideriamo che queste linee guida diventino legalmente vincolanti. Esortiamo l'UE, l'Agenzia spaziale europea e gli Stati membri a far da guida nell'affrontare la sfida della rimozione dei detriti attivi.
- Nella fase preparatoria della prossima sessione della sottocommissione giuridica del COPUOS nel 2018, che affronterà i temi dell'estrazione mineraria spaziale, i governi dell'UE dovranno accantonare le proprie divergenze e unirsi per promuovere regolamentazioni internazionali sull'estrazione spaziale, nel rispetto del principio di condivisione dei benefici come formulato nel Trattato sulla Luna⁵. Insistiamo sul fatto che l'estrazione spaziale non può costituire una giustificazione per continuare l'eccessivo sfruttamento delle risorse terrestri. L'estrazione di minerali nello spazio deve in primo luogo semplificare l'ulteriore esplorazione dello spazio. I beni globali devono avere la precedenza sul guadagno privato.
- Chiediamo che il bando sulle armi di distruzione di massa nello spazio, in base al Trattato sullo spazio extra-atmosferico, sia esteso a tutte le armi.

⁵ Il Trattato sulla Luna del 1979 è stato ratificato solamente da sedici Paesi, tre dei quali sono membri dell'UE: Austria, Belgio e Paesi Bassi. A causa dello scarso sostegno, il trattato non è considerato parte del diritto internazionale consuetudinario.